

ferroviari dal gennaio 1909 al 30 giugno 1913, e quelle delle rispettive vedove ed orfani minorenni; 2° se e per quali ragioni nelle località servite dagli uffici postali non venne ancora completato il pagamento delle quote dovute ai regolarizzati, e in certi casi manca persino la corresponsione del maggior assegno del caro-viveri dovuto ai pensionati e sussidiati dal 1° luglio 1919; 3° se non sia opportuno, anzi necessario, di interessare tutti gli uffici postali a segnare sul libretto di pensione l'importo netto da corrispondersi mensilmente sia per la pensione che per l'assegno di caro-viveri conformemente a quanto viene fatto dalle tesorerie nei capoluoghi di provincia, così da impedire possibili abusi ed a dare ai pensionati la garanzia che gli assegni pagati sono quelli effettivamente dovuti ».

RISPOSTA. — « Prendendo vivo interessamento alla sorte dei pensionati ferroviari, questo Ministero ha già richiamata l'attenzione delle delegazioni del tesoro, sulla necessità di affrettare, il più possibile, le operazioni relative al pagamento dell'assegno supplementare di caro-viveri, concesso con il decreto Reale 31 luglio 1919, n. 1304, e degli aumenti portati dal decreto luogotenenziale 13 aprile 1919, n. 625, alla liquidazione dei quali ha provveduto, con lodevole sollecitudine, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« Superate le spiegabili incertezze della prima applicazione delle nuove disposizioni concretate fra l'Amministrazione del tesoro e quella delle poste, il servizio procede ora, con sufficiente sveltezza, talchè, salvo qualche eccezione, sono venuti gradatamente a cessare anche i reclami per mancato pagamento del maggiore assegno di caro-viveri stabilito col Regio decreto 31 luglio 1919, sopra citato.

« Riguardo alla opportunità di segnare sul libretto di pensione l'importo netto da corrispondersi mensilmente, sia per la pensione che per gli assegni di caro-viveri, sono in corso di pubblicazione delle apposite norme con cui si invitano gli uffici postali a segnare sui libretti, in occasione del primo pagamento, le notizie stesse.

« Posso, infine, assicurare che sui libretti delle pensioni di nuova iscrizione, l'Amministrazione ferroviaria indica l'importo netto della pensione.

« La presente risposta è data anche a nome degli onorevoli ministri dei lavori pubblici e delle poste.

« *Il sottosegretario per il tesoro*

« FINOCCHIARO-APRILE ANDREA ».

Ghezzi. — *Al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* — « Per sapere le ragioni che determinano l'autorità di pubblica sicurezza di Lecco (Como) a perseguire sistemati-

camente il signor Caglioni Alessandro tanto da proibirgli il soggiorno in Lecco ogni qualvolta intende esercitare il suo diritto di cittadino, partecipando a manifestazioni politiche, munendolo del foglio di via, come avvenne il 24 febbraio 1920.

RISPOSTA. — « Il prefetto di Como ha riferito che Caglioni Alessandro fu allontanato dall'impiego di segretario della Camera del lavoro di Lecco, per la sua condotta. Tra l'altro risultando a suo carico i seguenti addebiti: 1° 1907, pretore Zagno: giorni uno di arresto e lire 10 ammenda per contravvenzione al regolamento ferroviario; 2° 2 maggio 1908 — Tribunale di Bergamo, giorni 20 di reclusione per oltraggio alla forza pubblica; 3° 17 giugno 1908 — Tribunale di Bergamo: anni 4, mesi 1 e giorni 15 di reclusione per resistenza all'autorità e per violenza privata. Nel 1909, 1910 e 1911 è stato assolto dal giudice istruttore di Bergamo per furti e truffe per insufficienza d'indizi.

« Per tale sua condotta l'autorità politica lo sorveglia.

« In quanto al suo allontanamento da Lecco, il prefetto di Como ha comunicato che il 24 febbraio e cioè proprio nei giorni in cui vi era stata una recrudescenza di furti negli abitati vicino a Lecco e in quella città, egli venne munito di foglio di via obbligatorio, perchè trattandosi di un disoccupato volontario e pericoloso, non era opportuno rimanesse a Lecco senza giustificare i suoi proventi di vita. Poichè lo stesso giorno presentò una dichiarazione del meccanico Berrettini che affermava di prenderlo alla sua dipendenza come operaio aggiustatore, il rimpatrio fu sospeso, perchè appunto non si credesse a rappresaglie politiche; ma il Caglioni, invece di restituire il foglio di via, non si è fatto più vedere in Sottoprefettura, e risulta che tuttora non lavora e non si sa come viva.

« *Il sottosegretario di Stato*

« GRASSI ».

Ghezzi. — *Al ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere a qual punto sono le pratiche per la costruzione della ferrovia Pavia-Abbiategrosso-Busto Arsizio, e dell'altra progettata in confronto alla prima, Abbiategrosso-Legnano, e se non credano doveroso sollecitare dette pratiche onde rendere possibile l'inizio dei lavori per dare occupazione ai moltissimi disoccupati esistenti nella plaga e soddisfare alle esigenze improrogabili del traffico importante in quella importante e industriale zona ».

« RISPOSTA. — « Al Ministero dei lavori pubblici non è pervenuta alcuna domanda di concessione di una ferrovia che congiunga Pavia per